Anno X. Martedì, 1 Settembre 1857 N. 240

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 31 AGOSTO

LA COMPAGNIA TRANSATLANTICA

Iersera si era sparsa la notizia in Torino che l' amministrazione della compagnia transatlantica avesse stretto il contratto di vendita de'suoi piroscafi col governo inglese.

Noi esitiamo ad accogliere questa notizia, e persistiamo a credere che se vi sono trattative non è però conchiusa alcuna convenzione, per modo che la compagnia transatlantica non si può dire sciolta.

Sarebbe veramente spiacevole che, mentre in una parte dello stato si fanno splendide feste per l'inaugurazione del perforamento del Cenisio e per la costruzione del ponte sul Rodano, che sarà il nesso di congiunzione delle nostre vie ferrate colle francesi, avesse a cessare i suoi servigi una compagnia che era sorta sotto buoni auspici ed aveva destate molte speranze di prosperità commerciale.

La navigazione marittima non è che la continuazione delle strade ferrate. Costruendo la bella e dispendiosa linea da Torino a Genova, si è mai creduto che tutto dovesse aver termine nel porto ligure e che sarebbesi assicurato un florido avvenire alla strada ferrata, senza che facesse duopo di estendere oltre le nostre relazioni? Chi non conosce le necessità del commercio nostro al punto di supporre che una rete interna di strade ferrate possa bastare allo sviluppo del traffico, se la rete non è sussidiata da un servizio regolare di piroscafi che mettano il paese in comunicazione colle regioni più lontane?

Gl' interessi della navigazione con quelli delle strade ferrate sono così collegati che non sai se le vie ferrate giovino più alla navigazione o questa a quelle.

In ogni modo è accertato che la navigazione, come è elemento indispensabile allo svolgimento dell' industria ed all'estensione dei rapporti commerciali, così conferisce all' incremento dei prodotti delle vie ferrate. Gli stati che sono rinchiusi nel continente senza accesso diretto e proprio al mare, cercano di aprirsi una strada coll'esecuzione di linee internazionali, che li conducano ad alcuno dei porti più operosi. La Francia ha ritratto dalle strade ferrate ragguardevoli benefici, soltanto perchè queste erano aiutate dal servizio della navigazione, e ciò è ora così incontestabile, che il governo non si perita ad accordare una sovvenzione annuale di oltre 25 milioni per istabilire un regolare servizio transatlantico a vantaggio del commercio nazionale.

La caduta della società transatlantica sarebbe di danno grandissimo a Genova, alle strade ferrate ed al traffico dello stato. Poichè il commercio non si sviluppa se non che sotto l'usbergo di un regolare servizio, il commercio ha nuovi bisogni che fa mestieri di soddisfare per sorreggerlo. Se per alcune merci si bada più al prezzo che alla celerità dei trasporti, per molte la rapidità delle comunicazioni è condizione indispensabile della loro facile vendita. L'industriale che deve aspettare a mandare in America i suoi prodotti che sia un bastimento a vela pronto a riceverli, si espone non solo alla concorrenza straniera in condizioni per lui svantaggiosissime, ma corre il rischio di non trovar più compratori.

Non mancheranno compagnie straniere di stabilire scali a Genova e di farvi una comparsa settimanale o mensile, ma esse si fanno pagar caro i loro servigi, nè porgono quella guarentigia di regolarità, che si ha diritto di richiedere ad una compagnia nazionale, sussidiata direttamente dallo stato.

La compagnia transatlantica ha fatto tristo esperimento: ciò è verissimo. Ma ha essa difetti organici, radicali, che non si possa sperare di correggere? La nuova amministrazione sembra d'avviso contrario, e se tutti gli errori commessi non sono effetto d'inesperienza, convengasi almeno che l'inesperienza è stata causa di parecchi.

Non ci fermiamo alla perdita sofferta ne' primi viaggi. Ci meraviglia anzi che da quella perdita siasi voluto dedurre che la compagnia non abbia forze vitali e che non sianvi puntelli adatti a sostenerla. Ben poche compagnie possono vantare d'aver ritratti lucri ne' primi viaggi. Accade della navigazione come delle strade ferrate: ci vuol del tempo per cangiar le abitudini, avvezzare gl'industriali ed i trafficanti a servirsi dei nuovi mezzi di comunicazione e per promuovere un aumento di scambi che soltanto si debbe attendere dall'agevolezza de' rapporti.

Per la linea dell'America settentrionale è forse fondato il timore che poco bene abbia a sperarne; ma l'altra per Rio Janeiro e Montevideo promette molto e l'esito degli ultimi viaggi ci sembra debba incoraggiare la compagnia ed indurre lo stato a far quanto le sue forze gli consentono per impedirne l'interruzione.

Si sta promuovendo a Trieste l'istituzione d'una regolare navigazione a vapore con Nuova York, proposta da quel console americano, sig. Loosey. Questo fatto non cangia punto la nostra opinione rispetto alla linea degli Stati Uniti, che è e sarà sempre in condizioni subalterne in confronto delle linee che partono da Liverpool e dall'Hâvre. Vorrà l'Austria far sacrificii per quella linea? Ma son noti i sacrificii fatti pel *Lloyd*, che pure ha resi e rende di grandi servigi al governo. Lo stato non ha assicurato a questa compagnia che il sussidio di un milione di fiorini all'anno, e niuno vorrebbe farsi mallevadore che il milione sia stato sinora sborsato. Il sig. De Bruck, vedendo decadere la società del *Lloyd*, pensò di rialzarla colla guarentigia di quel sussidio: è tutto ciò che l'Austria ha fatto pel *Lloyd*. Come è sperabile voglia far di più per una compagnia transatlantica, la quale non presenta i vantaggi del *Lloyd*?

Ma invece di investigare quello che l'Austria farà per la disegnata linea da Trieste a Nuova York, a noi dee premere di ricercare quali sono i mezzi più acconci ad impedire che si sfasci la compagnia transatlantica e cessi il regolare servizio con una parte dell'America, a cui ci legano i vincoli dell'interesse commerciale. Il compimento della linea da Milano a Venezia, la congiunzione delle strade ferrate nostre colle lombarde concorreranno ad accrescere l'attività di quel servizio e forniranno alla compagnia rilevanti benefizi.

Questi sono elementi di vita, che non si possono metter in forse. Laonde non comprendiamo come alcuni abbiano tanta fretta di sciogliere la compagnia, vendendone i piroscafi. L'impazienza degli azionisti è legittima; ma non incolpiamo gli azionisti di torti che non hanno. Sono pochi che vorrebbero disfare la società, ed hanno colta con grato animo un'occasione qualunque, e poi asseverano che gli azionisti non vogliono più saperne di navigazione. Ma gli azionisti verrebbero reintegrati nel loro capitale? Già si dice che avrebbero a subire una perdita non indifferente, cosicchè l'operazione non tornerebbe in fin de'conti molto vantaggiosa.

Posti gli azionisti nel bivio di sacrificare una parte ragguardevole del loro capitale, sciegliendo la compagnia o di aspettare e far assegnamento sopra sorti migliori, ci pare che eglino debbano propendere per l' ultimo partito.

Agli azionisti preme di uscire dall'incertezza e sapere quali saranno le nuove condizioni della società, ed hanno ragione. Il sussidio convenuto col governo non è disdetto, e siamo persuasi che

APPENDICE

EROISMO E SVENTURA

(*Seguito — V. num.* 236)

Il tribunale che doveva giudicare Enrico Ambos era in gran parte composto d'israeliti, che non eran certo disposti all'indulgenza. Per propria difesa, Ambos diceva che la giovane lo aveva seguito volontariamente e di suo pieno consentimento; che volontaria era stata la conversione di lei; ch'essa era divenuta cristiana e sua moglie od almeno sua fidanzata. Il padre negava tutti questi fatti ed Ambos domandò di esser messo a confronto colla giovane. Questa domanda, malgrado gli sforzi della famiglia, gli fu consentita. Ella comparve dunque dinnanzi ai giudici, pallida, tremante, sorretta dai suoi genitori. Ambos le stava di fronte.

« Questo giovane lo avete voi seguito volontariamente? »

La giovane, con voce fioca ed appena intelligibile, rispose: « No.

« Ha egli adoperato la violenza per costringervi?

« Sì.

« Siete voi cristiana?

« No.

« Pensate voi d'essere come suo fidanzata?

« No.

Appena Ambos sentì queste risposte così contrarie alla verità, così impreviste (e che erano senza dubbio strappate alla giovane dal timore e dalle minacce della sua famiglia) il misero giovane rimase alcuni minuti attonito; poscia, a questa passeggiera immobilità successe una frenesia violenta. Si slanciò verso l'ebrea e si durò gran fatica a contenerlo. Mentre lottava co'suoi guardiani, trasse di tasca un coltello e se lo volle immergere nel cuore; ma non fece che ferirsi le mani ed il volto, e quando, tornato in sè, vide l'amante sua stesa sul pavimento e il proprio sangue che sgorgava in abbondanza, si calmò di colpo. Alle domande che gli furono rivolte non fece nessuna risposta. Non pronunciò più una parola e lo si ricondusse in prigione.

La decisione del tribunale fu tenuta segreta. Enrico scomparve dopo questo avvenimento, senza che si potesse sapere se languisse in un carcere, o se l'ultimo supplizio gli avesse tronca la vita.

La sua famiglia, tormentata dall'inquietudine, scrisse parecchie volte a Riga; ma non potè ottenere nessuna notizia. Uno de'suoi parenti si recò a questa città; ma non riuscì a nulla di meglio. Passarono sei anni. Il padre morì. Nessuno sperava più trovar traccia dello sventurato giovane. Un vago barlume di speranza ricettava solo ancora il cuore della madre, che aveva pur già un piede nella fossa. Nel cuore di una madre è inesauribile la speranza, come l'affetto.

Alla fine, un dì — sui primi del 1833 — un mercante che attraversava la città di Due-Ponti domandò della famiglia Ambos, e l'andò a trovare. Veniva dalla Siberia e disse che l'anno prima, presso la fortezza di Barinska, aveva incontrato un uomo, il quale, confuso cogli altri deportati e coperto di stracci, lavorava attorno alle strade. Quest'uomo gli aveva detto che era Enrico Ambos, pastore della chiesa protestante e condannato ingiustamente. Colle lagrime agli occhi e colle istanze le più incalzanti, avva egli supplicato il negoziante perchè si recasse dalla sua famiglia, desse ai suoi genitori notizie del figlio e li pregasse d'intercedere per lui.

Immagina tu, o lettore, quel ch'io non so descrivere e quel che la giovane esprimeva con una mirabile eloquenza: la maraviglia, lo stupore, le angoscie della famiglia, a questa notizia. Tutti i parenti unanimi dissero che bisognava stendere una petizione pel povero Enrico e presentarla alle autorità di Pietroburgo. Ma questa petizione, come farla giungere al suo destino? Chi l'avrebbe presentata? Si offerse il fratello secondogenito; ma aveva moglie e due figli; era l'ultimo sostegno della famiglia. Sua moglie protestò che non lo avrebbe lasciato partire. Allora fu che la giovane si fece innanzi e disse che avrebbe compiuta essa l' impresa. Era ben più probabile, diceva, che una donna potesse riuscire; essa troverebbe meno ostacoli, maggior protezione e maggior simpatia. Questi argomenti prevalsero. Le si diede una considerevole somma di danaro e la generosa giovane dalla mente così ardita, dall'anima così grande, partì per Pietroburgo, sola, senza protezione, senza guida.

Quando mia madre mi diede la sua benedizione, dicevami essa, feci vóto — un voto chiuso nel fondo del mio cuore e sol conosciuto da Dio — di non ritornar viva senza aver ottenuta grazia per mio fratello. Io non temevo nulla. A che pro' vivere, se la mia povera madre non poteva stringersi al seno il suo figliuolo? Avevo e la forza e la salute, nè dubitavo della riuscita, perchè piena di risolutezza. Ma, ahimè, cara signora! eccomi di ritorno — aggiunse, con un'espressione d'ineffabile angoscia — e che cosa dirò alla mia vecchia madre? »

Un abbondante pianto sgorgò da' suoi occhi e la si lasciò andare in fondo alla vettura.

Pochi momenti dopo, ripigliò la narrazione. Il suo viaggio sino a Riga fu fortunato. In questa città, raccolse i documenti che le erano necessari sopra il processo di suo fratello, il suo carattere, la sua condotta, i suoi antecedenti e le sue relazioni. Provveduta di questi documenti, si pose in via per Pietroburgo dove arrivò sana e salva sul principio di giugno 1833. S'era fatta fare parecchie lettere di raccomandazione, una fra le altre per un prete tedesco, cui essa non dava altro nome che quello di *buon pastore* e di cui parlava coll'entusiasmo della riconoscenza. Per ottenere dalla polizia le carte relative alla deportazione di suo fratello in Siberia, durò essa gran tempo e fatica. Quanto ardire, quanta pertinacia per ottenere tutti questi documenti! Infine, secondata dal suo amico il pastore, stese una petizione all'imperatore di Russia e si presentò al ministro dell'interno, il quale fece le più grandi difficoltà per ammetterla alla sua udienza e la trattò con molta durezza, ricusando assolutamente di presentar la sua petizione allo czar. Invano la povera giovane si mise in ginocchio, aggiungendo alle preghiere le lagrime. Quell'uomo inesorabile rincarì sulla crudeltà degli atti colla brutalità delle parole.

nella nuova sessione sarà proposto di bel nuovo, e non incontrerà più l'opposizione che lo fece naufragare nel senato.

Si vorrà, anzichè attendere alcuni mesi, rovinare una compagnia, danneggiare Genova, senza neppur giovare agli azionisti? Coloro che sono di questo parere, quali ragioni adducono? Che non è certo venga accordato il sussidio? Ma la probabilità si può dir mutata in certezza, perchè il senato non persisterà in una deliberazione che è stata vivamente censurata.

Che il sussidio è insufficiente? Ma esso è stato accettato dall'amministrazione della compagnia, e d'altronde si è in tempo di discutere se convenga aumentarlo.

Che, ritardando la vendita de' piroscafi, si lascia scorrere un'occasione propizia, la quale non si presenterà più, quando sia inevitabile lo scioglimento della società? Ma quest'ipotesi è insostenibile, poichè ammesso il sussidio, non si avrà più a parlar di scioglimento della compagnia.

Conchiudiamo quindi che la vendita de'piroscafi sarebbe inopportuna e sconveniente, e che sciogliendo la compagnia transatlantica si nuocerebbe Genova e tutto lo stato, senza procurare alcun benefizio agli azionisti. Sarebbe un danno gravissimo per tutti, meno forse per alcuni, a cui la compagnia transatlantica non andò mai a versi e cercarono di screditarla sino dalla sua istituzione.

NOTIZIE D'INDIA E CINA. In continuazione alle notizie estratte dall'*Osservatore Triestino,* diamo la seguente relazione dello stesso giornale sugli affari delle Indie e della Cina;

« Le relazioni di Bombay vanno sino alla data del 30 luglio. Esse confermano le varie notizie comunicate già nel dispaccio giunto da Cagliari, in data di Calcutta 21 luglio, al governo inglese. Così anche i giornali che abbiamo sott'occhio dicono che sir Enrico Barnard morì di cholera il 5 luglio nel campo dinanzi a Delhi. Codesta città seguitava a resistere il 14 luglio, e quantunque parecchie sortite di sediziosi fossero state respinte, la sua caduta pareva più lontana che mai. Il comando del corpo assediante fu preso dal generale Reed, distinto per l'energia dimostrata nell'insurrezione del Pengiab. È confermata altresì la morte del prode sir Enrico Lawrence, avvenuta il 4 luglio, per una ferita; però il presidio di Lucknow, malgrado la perdita del suo capo, continuava a sostenersi contro gl'insorti che l'accerchiavano. Ne aveva assunto il comando il maggiore Banks.

« Canwpor fu effettivamente ripigliata dal generale Havelock, il quale con 2000 europei aveva prima sconfitto tre volte gli ammutinati di Futtehpur, sotto il comando di Nana Saheb, e preso loro ventisei cannoni. Senonchè il successo brillante del generale Havelock a Canwpor fu turbato da una spaventosa tragedia avvenutavi prima ch'egli colà raggiungesse i ribelli. Sir Hugh Wheeler, che vi resistette a lungo con un piccolo corpo d'europei, era stato ucciso; per cui i superstiti avevan accettato l'offerta di salvezza, fatta loro dai sediziosi. Ma, mentr'essi abbandonavano il paese a bordo di battelli, Nana Saheb e i suoi aprirono il fuoco contro di loro e li uccisero tutti. Altri narrano che le mogli ed i figliuoli degli uffiziali e soldati, in numero di 240 persone, furono condotti a Canwpor e venduti all'asta, indi uccisi barbaramente dagli abitanti, dopo orribili maltrattamenti.

Si ha tuttavia qualche lieve speranza che alcuni individui siano vivi, vociferandosi che Nana Saheh abbia in mano più di cento prigionieri europei, cui intenderebbe tenere per ostaggi. Intanto egli fuggì a Bithur, distante 8 o 9 miglia da Canwpor, e si crede che vi sarà colto dal generale Havelok.

« Ad Agra, seguì un sanguinoso combattimento il 5 luglio. Gl'insorti di Nimuch e Nussirabad, accampati a circa 20 miglia dalla città, avevano costretto gli europei a rifuggirsi dai loro alloggiamenti nel forte, presidiato da un reggimento europeo e da una batteria d'artiglieria, oltre a un corpo di 500 cristiani volontari. Essendosi i ribelli avvicinati alla città per derubare gli alloggiamenti, le truppe del forte li assalirono il 5 luglio. Gl'inglesi li sconfissero, ma ebbero gravi perdite, ed essendo privi di cavalleria, dovettero poi ritirarsi nel forte. In questo fatto gli europei ebbero 49 uccisi e 92 feriti su 500 uomini che componevano il corpo combattente. Gli ammutinati, dopo la battaglia, distrussero quasi tutte le abitazioni, coll'assistenza della bordaglia della città e dei detenuti scarcerati. Uccisero inoltre il maggiore Jacob e il sig. Hubbard, del collegio d'Agra. Il capitano d'artiglieria D'Oyly e sei uomini della milizia (fra cui il celebre cavallerizzo Jourdan) perirono nel combattimento del 5 luglio.

«Il 9 luglio, le truppe di Sealkote (nel Penglab), cioè il 9° di cavalleria leggera e il 46° di fanteria indigena, si ribellarono e dopo aver trucidato e ferito parecchi individui, distrutto case e commesse altre simili violenze, partirono in massa per l'Est, portando con sè carri ecc. Quelli che si avviavano a Delhi, furono assaliti il 12 luglio dal generale Nicholson, mentre stavano per passare il fiume Ravì, e respinti, lasciando 200 morti e feriti, inoltre molti dei loro bagagli e degli oggetti rubati.

« La sollevazione di Gwalior è pure confermata dai giornali indiani. Mentre si credeva regnarvi piena tranquillità, la notte del 14 giugno tutto il contingente di Scindiah, ivi stanziato, si ribellò apertamente. Fu ucciso il maggiore Blake, del secondo reggimento di fanteria; e fecero uscire dagli accampamenti sua moglie, però la lasciarono in vita. Il *maharagià* si condusse nobilmente verso gl'inglesi, e credesi che perciò sia in pericolo la sua vita. Molti fuggiaschi di Gwalior ripararono ad Agra.

« Da Hyderabad (Dekkan) si ha che il 18 luglio vi era scoppiata una sollevazione. Circa 4000 individui, condotti da 300 *rohilla,* si recarono dal residente inglese per domandare la liberazione d'un ufficiale di cavalleria, ch'era stato preso e consegnato dal *Nizam* al rappresentante britannico. Il maggiore Davidson agì molto risolutamente, avendo fatto fuoco da parecchi cannoni contro l'attruppamento, dimodochè lo costrinse a sbandarsi. Parecchi dei *rohilla* e degli altri furono uccisi, e altri molti fatti prigionieri da'mercenari del *Nizam.* Il capo de' *rohilla* venne in potere degl'inglesi ferito mortalmente. D'allora in poi la città serbossi tranquilla; e per prevenire ulteriori disordini venne mandato da Kisbee a Hyderabad un corpo di lancieri. Al confine settentrionale de'dominii del *Nizam* si forma un corpo sotto il comando del maggiore W. A. Orr, che agirà colle colonne mobili di Bombay per reprimere la sedizione nell'India centrale.

« Il 30 giugno fu scoperta una trama che tendeva a provocar un'insurrezione in Nagpur; ma mercè le precauzioni dell'autorità, essa fu sventata. Tre ufficiali indigeni, convinti di ribellione, furono impiccati per sentenza d'una corte marziale. — Il Pengiab continua a serbarsi tranquillo; e ciò si attribuiva alla prudenza e oculatezza del capo commissario sir Jon Lawrenee. L'organamento delle reclute Sik, tanto a piedi quanto a cavallo, procede favorevolmente in tutto il paese. Tranne a Sealkote, in nessun altro luogo del Pengiab avvennero movimenti di rilievo. Gli abitanti indigeni delle grandi città furono disarmati; la qual misura si crede che accrescerà molto la pubblica sicurezza. — In tutto il Nord-Ovest e nel Bengala superiore avvengono continuamente omicidii, rapine e furti, a danno d'europei d'ogni età e di ogni sesso. In tutte le Indie si raccolgono larghi contributi a pro di coloro che, riusciti a salvarsi, sono in assoluta rovina. A Calcutta regna piena tranquillità e la fiducia vi è risorta mercè l'arrivo di 2 de'reggimenti europei destinati per la Cina.

« Le relazioni di Hong-Kong giungono sino al 10 luglio. Il 2 luglio vi era arrivato lord Elgin, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica alla Cina, a bordo della pirofregata *Shannon.* Il 6 luglio lord Elgin sbarcò in mezzo a salve dei legni da guerra e fu ricevuto da S. E. sir John Bowring, dai generali Ashburnham e Garrett, e da tutti i principali diplomatici e militari. L'8 diede un gran ricevimento, dopo il quale gli fu consegnato un indirizzo dei residenti di Hong-Kong. Nel rispondere a quest'atto, lord Elgin espresse l'opinione che la pendenza anglo-cinese non può essere risolta in altro modo che insegnando ai cantonesi il pieno rispetto dovuto da essi agli obblighi del loro governo nelle relazioni colle potenze indipendenti e alle leggi dell'ospitalità verso gli stranieri che vengono nel loro paese per esercitarvi il commercio. Promise di accogliere le rimostranze che gli verranno presentate dai residenti, e conchiuse dicendo che riconosceva le difficoltà dell'impresa assuntasi, ma che gli dava animo il pensiero che il suo governo non tende a mire egoistiche; che gl'inglesi possono far capitale della cordial simpatia e della cooperazione di altre grandi e generose nazioni egualmente interessate nella controversia, e che sono ben noti il valore e la disciplina delle forze navali e militari destinate a tal uopo, sotto il comando di abili ed esperti comandanti.

« Corre voce che lord Elgin, insieme al comandante supremo navale visiterà i porti settentrionali della Cina, osservando per via Chusan e Formosa. Alcuni dicono che la loro destinazione sia il Golfo di Pichi-li e persin Pekino. Lì accompagneranno parecchi piroscafi da guerra.

« Dal fiume di Danton non si ha notizia di alcun combattimento.

« Il 25 giugno una numerosa flotta di giunche cinesi venuta da Fuh-ciau s'impossessò di tutte le *lorche* portoghesi ch'erano a Canton, dopo uno scontro che costò parecchi morti ad ambe le parti. Ogni luogo occupato dai portoghesi fu saccheggiato, e il signor Marques, loro console, riescì a salvare la vita riparando nella cappella cattolica. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 31.

Si legge nel *Moniteur:*

Le relazioni diplomatiche delle quattro potenze (Francia, Russia, Prussia e Sardegna) col governo della sublime Porta sono state riprese fino dal giorno 29.

È approvata la convenzione che concede alla compagnia del mezzogiorno la rete delle strade ferrate dei Pirenei colla sovvenzione di 24 milioni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Seguito della legge in data 4 luglio scorso, pel riordinamento del culto israelitico.

Art. 15. L'assemblea generale dei contribuenti di ciascuna università provvede alla nomina ed alla revoca dei rabbini, ed alla determinazione dei patti che ne regolino le capitolazioni.

Art. 16. Appartiene al ministro dell'interno la facoltà di sciogliere i consigli d'amministrazione nei casi in cui tale provvedimento sia necessariamente richiesto dallo interesse delle università o da motivi di ordine pubblico.

In caso di scioglimento si dovrà procedere a nuove elezioni nel termine di due mesi.

Durante la mancanza del consiglio la spedizione degli affari urgenti sarà devoluta ad un amministratore interinale a ciò delegato dal ministro fra i maggiori contribuenti della università.

Art. 17. L'attivo della università si compone

« Suo fratello, signora, è un poco di buono, diss'egli, e non merita nessun perdono. Se fossi in sua maestà, io non gli farei grazia per nessun conto. »

La giovane, a coteste parole, si rialzò fieramente in piedi, stese le braccia verso il cielo, e con voce alta sclamò: « Prendo a testimonio Iddio che mio fratello è innocente, e lo ringrazio che l'imperatore non sia lei. Mi resta ancora una speranza. »

Questa risentita risposta irritò il ministro.

« Come! queste parole a me? Ella non sa forse con chi ha l'onor di parlare?

« Sì, lo so; lei è S. E. il conte C....... Ma, quand'anche fosse qualche cosa di più, sarà sempre un uomo senza cuore. Ora la mia fiducia la ripongo in Dio, nell'imperatore e nella mia buona causa. »

Ed uscì. Il ministro l'accompagnò fino alla porta, parlandole sempre con sdegno e durezza.

La povera giovane andò a picchiare alla porta di tutti i ministri; ma fu invano. I più umani si accontentarono di parlarle con garbo; nessuno volle incaricarsi di assumere le sue parti e di perorar la sua causa presso l'imperatore. Sparse molto oro; importunò colle sue preghiere gli ufficiali subalterni del palazzo imperiale; andò a mettersi laddove sarebbe passato l'imperatore, sulla porta dei teatri, per le strade, nelle pubbliche passeggiate: tutto fu indarno. La respingevano ormai col calcio del fucile e le mani che avevano ricevuto il suo danaro sdegnavano poi di prestarle soccorso. Così passarono più di sei settimane. Disperata la sera, la mattina dopo tornava a sperare. Minacciata dalla polizia, disprezzata dai subalterni, non poteva nemmen più presentarsi ai ministri, che avevano dato ordine ai portieri di non lasciarla entrare.

Fu allora che la Providenza le mandò un'amica ed una protettrice pietosa. La contessa Elisa — il suo nome di famiglia mi è sfuggito dalla mente e me ne dispiace, perchè avrei consegnato volontieri a queste pagine il cognome di una donna così generosa — s'era presa a cuore la causa della giovane tedesca. Un giorno ch'essa vide rientrare la sua protetta oppressa dallo scuoramento e tutta piangente:

« — Si consoli, le disse, e faccia cuore! Io non posso, non oso presentare io stessa la petizione all'imperatore. Sarei relegata in Siberia od almeno bandita dalla corte. Ma tutto quel che posso fare lo farò. Le darò la mia carrozza ed i miei lacchè, indosserà una delle mie vesti; otterrò un'udienza per me e le procurerò così il mezzo di parlare all'imperatore. Il resto dipenderà da lei. Quando gli sarà dinnanzi, toccherà a lei a parlare. Accetta la proposta? Si sente capace di questo cimento? »

Interruppi la giovane per domandarle quale era stata la sua risposta.

« La mia risposta? Oh, non potevo farne. Mi gettai a' suoi piedi e le baciai il lembo della veste!

« Ma non ebbe paura di compromettere la sua generosa amica?

« Confesso che questo pensiero non mi venne. Ero tutto compresa d'una sola idea, dell'idea di ottenere la grazia di mio fratello. A questo avevo l'animo deliberato; tutto il resto per me era nulla. Avrei sagrificato per ciò la mia vita, fors'anche, me lo perdoni Iddio! la vita di un altro. L'indomani stesso il piano fu posto ad esecuzione. Tre staffieri gallonati precedevano la splendida carrozza della contessa; due altri erano di dietro. Si annunziò la contessa Elisa, che domandava, come grazia speciale, un'udienza da S. M. I due battenti della porta dorata mi si aprirono dinnanzi e l'imperatore s'avanzò verso di me, per darmi con una gentile galanteria la mano: ma tutt'a un tratto, ritraendosi alquanto....

« E che cosa ha sentito allora dentro di sè? dissi io, interrompendola; non le è mancato il cuore?

« No, certo; ma batteva più forte e più presto. Fattami innanzi alcuni passi, mi gettai ai piedi dell'imperatore e, giungendo le mani, sclamai: « Grazia, grazia, maestà imperiale. »

« Chi siete? che cosa posso fare per voi? mi chiese egli un po' commosso; e parlava affabilmente, più affabilmente che non tutti i suoi ministri.

« Tante speranze, tanti timori contrastavansi l'animo mio, che gli occhi mi si fecero pieni di lagrime.

« Oh, mi perdoni vostra maestà imperiale! Io non sono la contessa Elisa. Io non sono che la sorella dello sventurato Enrico Ambos, condannato ingiustamente. Oh, grazia, grazia! Ecco le carte, le prove. O maestà imperiale, grazia pel mio povero fratello! »

« E con una mano sporsi la supplica e le carte; coll'altra presi il lembo del suo abito e lo portai alle mie labbra. « Alzatevi, alzatevi, » mi diceva; ma non volevo alzarmi prima che egli avesse prese le carte che tenevo in mano. Infine, vinto dalla mia stessa emozione, prese la supplica e ripetè: « Voglio che vi alziate, signora, lo voglio. » Presi la sua mano e la baciai dicendo: « Io supplico sua maestà di leggere questa carta. » L'imperatore l'aperse ed io stetti immobile, cogli occhi fissi sopra di lui, attenta ad ogni più piccol moto, ad ogni gesto. Parve stupito e la sua fisionomia cambiò espressione due o tre volte. « Possibile! esclamò alla fine; ma è una cosa orribile! » Quand'ebbe terminato, ripiegò la petizione e, senz'altra domanda nè osservazione: « Signora, disse, vostro fratello è graziato. »

« Queste poche parole mi risuonarono sino in fondo al cuore; nè potrei ora ricordarmi le espressioni di cui mi servii per ringraziar l'imperatore. « Vostra maestà imperiale è un Dio sulla terra. Mio fratello è graziato? I ministri di vostra maestà non hanno mai voluto lasciarmi avvicinare ... ed anche ora sono trepidante...

« Allontanate ogni paura; avete la mia promessa. »

« E, presami per mano, mi fece alzare e mi condusse fino alla porta. Volli ringraziarlo di nuovo, ma la voce mi mancò. Egli mi stese la sua mano, che io baciai. Oh, sì, l'imperatore è un uomo eccellente, ma esso non sa quanto sono spietati i suoi ministri e tutto il male che essi fanno. »

Ho cercato di riprodurre questa scena, quale mi fu raccontata dall'eroina. Il movimento che essa v'infondeva, la voce dell'imperatore che imitava, i suoi varii atteggiamenti, la vivacità del suo gesto e della sua parola, tutto ciò fece su di me un'impressione più viva che non tutte le rappresentazioni drammatiche, ch'io abbia viste.

(*Continua*)

delle sue rendite patrimoniali e del montare del complessivo contributo da imporsi ai membri della medesima all'oggetto e nella misura necessaria per pareggiarne le spese.

Il passivo comprende i carichi patrimoniali e le spese occorrenti al culto, per l'istruzione religiosa, e per l'amministrazione.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Viaggio del re. S. M. il re partì domenica sera alle 10 da Torino con un convoglio speciale della strada ferrata e giunse a Susa alle ore 11 15. Dopo un quarto d'ora la M. S. ripartiva per il Moncenisio ed alle 5 1|2 di questa mattina muoveva da Lanslebourg per Modana.

S. M. è accompagnata da S. E. il presidente del consiglio dei ministri, dal ministro dei lavori pubblici, dal ministro della casa reale e dai suoi aiutanti di campo ed uffiziali d'ordinanza.

— S. A. I. il principe Napoleone giunse ieri ad Aix-les-bains accompagnato dal marchese di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re Vittorio Emanuele presso la corte delle Tuileries, e da quattro uffiziali d'ordinanza.

S. A. I. alle 7 pomer. partì da Aix per San Giovanni di Moriana, dove pernottava.

— Riceviamo da Susa i seguenti ragguagli sull'arrivo di S. M. il re:

Tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche erano alla stazione al giungere di S. M. La folla nonostante l'ora tarda era numerosa. S. M. è stata accolta con vive acclamazioni ed al suono della banda della guardia nazionale ch'era accorsa in buon numero.

S. M. si compiaceva trattenersi un po' di tempo in una sala della stazione e s'intratteneva affabilmente con quelle autorità. Nuove e calorose acclamazioni hanno salutato la M. S. al momento della partenza.

S. M. si avviava verso la salita del Moncenisio tra fitta calca di popolo e fra lo splendore di vaga illuminazione delle case circostanti. Un centinaio di giovani cittadini recanti in mano torce a vento ha accompagnato per buon tratto di strada il regale corteggio. Molti razzi lanciati dalla Brunetta e molti falò sui monti vicini attestavano da lontano la gioia degli abitanti della provincia di Susa in occasione del passaggio dell'amatissimo sovrano.

— Un dispaccio elettrico, giunto alle 11 1|2 dalla stazione di St-Jean de Maurienne, ci annuncia che ieri alle 7 1|2 antimeridiane è stata felicemente compita a Modane la cerimonia dell'inaugurazione dei lavori del Moncenisio.

(*Gazz. Piem.*)

Marina militare. La regia nave oneraria *Beroldo* è partita da Calcutta l'11 luglio p. p. ed al 16 successivo già era fuori del fiume Hoagly, dirigendo per caricare il legname Teatk a Moulencia situato a 90 miglia dal mare sul fiume Salwer nella parte orientale del golfo Mortaban nella baia del Bengala.

Al momento della partenza aveva ripreso a bordo gl'individui del suo equipaggio che avevano dovuto sbarcarsi per malattia, ma che già erano in piena convalescenza; vi è quindi luogo a credere che si siano perfettamente ristabiliti, anche col cambiamento di clima in cui, giusta i ricevuti rapporti, si riponeva molta fiducia.

(*Id.*)

Decesso. Ieri alle ore 5 pomeridiane mancava ai vivi in Alessandria, dopo breve infermità, l'onorevole cav. ed avv. Antonio Mantelli, deputato del secondo collegio di quella città al parlamento nazionale.

(*Id.*)

Incendio. Oggi (31) alle ore 5 3|4 circa pom. scoppiò un incendio nella casa appartenente al marchese Pallavicini-Mosso, con doppio ingresso in via dell'Arsenale e di Santa Teresa.

Il fuoco si manifestò in un'ala del fabbricato di un piano solo e minacciava di estendersi ai vicini fenili. Accorsero prontamente i soccorsi per l'estinzione dell'incendio, e particolarmente assai numeroso il corpo d'artiglieria del vicino arsenale, e tutti gareggiarono in zelo ed attività pee vincere il disastro. Il fuoco fu spento verso le ore 7 1|2.

Molte mobiglie della casa incendiata furono getttae nel cortile e con molta prontezza tagliate le comunicazioni coi fenili e coi fabbricati vicini, cioè la R. intendenza e quindi la Banca nazionale. Dallo studio del notaio Teppati, diviso dal luogo dell'incendio solo per un muro maestro, che già si era fortemente riscaldato, furono portate via tutte le carte e messe in salvo dalle persone accorse. Ancora non si conosce la causa di quest'incendio; non si hanno vittime a deplorare per quanto si sappia; solo una guardia nazionale che prestava la sua opera, dovette essere trasportato via con una ferita in faccia.

Richiami. Parecchi abitanti del borgo di S. Salvatore si lamentano di esser da alcuni giorni molestati da odori insopportabili, i quali si suppone provengano dalla fabbrica delle fiaccole a vento stabilita nello scalo della strada ferrata, contro il muro che spalleggia la via.

Se quest'è la causa di quell'ingrato e molesto odore, ci sembra che potrebbesi rimuoverla, trasportando la fabbrica in qualche altro luogo, lungi dall'abitato e meno incomodo.

Suicidio. L'agente di cambio Spalla si è oggi ucciso con un colpo di pistola. Si attribuisce questo suicidio a fallite speculazioni di borsa, di cui cadeva oggi la liquidazione.

Scarcerazioni. — Ci consta che anche a Torino vennero, come a Genova, rimandati liberi alcuni degli emigrati che furono posti in carcere nella settimana passata, e che poterono dare buon conto di sè.

(*Staffetta*)

Peregrinazioni. — Mercoledì scorso una schiera di ventuno fra i più studiosi ed attempati alunni del collegio-convitto nazionale di Torino, accompagnata dall'egregio preside il cav. abate avvocato Monti, partiva per la sua solita peregrinazione autunnale, dirigendosi alla Francia per la via di Fenestrelle e del Monginevro. Abbiamo ora notizia ch'essa, festeggiata per tutto dove passava, dopo felice viaggio arrivava venerdì a Briançon dove si aveva dalla popolazione, dalle autorità del luogo e specialmente dalle militari le più simpatiche accoglienze.

Un'altra schiera de' più piccini, che pur meritarono questo premio, partirà domani (1° settembre) sotto la scorta del cav. abate Volentieri per Biella e farà un'escursione all'Oropa, ed a Graglia.

Il 2 settembre poi partirà da Genova la eletta dei convittori del collegio nazionale di quella città pure diretta verso la Francia, ed accompagnata dal preside cav. Giuseppe Barberis e dal direttore degli studii prof. cav. Cereseto. Anch'essa prenderà la via di Fenestrelle e indi da Grenoble si porterà a visitare Avignone, Aix, Montpellier, Marsiglia, Tolone.

Incendi. — La sera del 27 nella cascina Aduco, presso Nevigliè, provincia d'Alba, scoppiò un incendio che venne domato dal carabiniere Delpiano con tre bersaglieri aiutati da alquanti villici. Peraltro se questo pronto soccorso impedì che l'incendio si propagasse a tutto il fabbricato, non potè impedire che il danno ammontasse a circa 2,000 lire, che verrà sopportato dalla società d'assicurazione, essendo la cascina assicurata. Pare che origine dell'indio sia stata la testa d'un trave che penetrava nella canna del cammino, inavvertenza che gli architetti commettono spesso o lasciano commettere dai muratori.

Falsa denunzia. — Un tale dichiarò avere nelle vicinanze di Gassino patita una grassazione ed un considerevole furto. Ora essendosi potuto riconoscere falsa la denunzia di costui, fu posto egli medesimo sotto processo.

Notizie Politiche

Si scrive da Roma alla *Gazzetta d'Augusta* che monsignor Fransoni sarà fatto prossimamente cardinale.

Da Vienna si annnncia che il conte Colloredo Walsee, ambasciatore austriaco a Roma, che trovavasi in congedo temporario, ha ricevuto l'ordine dal conte Buol di ritornare in tutta fretta a Roma dove la sua presenza è ritenuta di tutta necessità. Secondo una corrispondenza viennese nella *Boersenhalle*, il conte Colloredo dovrà unire le sue rimostranze a quelle dell'ambasciatore francese Duca di Grammont per riforme nel senso moderato liberale.

Dalla stessa corrispondenza, riprodotta dalla *Gazzetta austriaca*, si ritrova che l'Austria ha un desiderio ancora più vivo che la Francia di far cessare l'occupazione straniera degli stati pontifici, e l'unico ostacolo è il governo pontificio stesso che vi si oppone per timore dell'opinione pubblica nelle Romagne.

— Il giornale ufficiale di Napoli del 22 agosto pubblica una lunghissima lista di onorificenze, di gratificazioni, di pensioni accordate a *diversi individui, i quali resero distinti servigi negli ultimi avvenimenti di Sapri, Padula, Sanza ed altri luoghi della provincia di Principato Citeriore.*

Furono pure accordati sussidi e pensioni alle famiglie di guardie urbane morte nel conflitto.

Dal numero delle decorazioni e delle medaglie accordate si può arguire che la lotta è stata grave; ed è singolare che sinora non siansi potuti avere ragguagli abbastanza estesi e precisi.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto che autorizza la creazione di un villaggio di 50 case nella provincia di Costantina in Algeri sulla via da Bona a Sukarras. Questo villaggio è situato in una fertilissima regione vicino ai confini di Tunisi, e si dice che la posizione è di molta importanza commerciale; il suo nome sarà Duvivier.

Nel bilancio della guerra in Francia per l'anno 1858 la forza effettiva dell'esercito sul piede di pace è stata stabilita in 392,400 uomini, oltre un contingente da incorporarsi di 75,000 uomini. Questo contingente è composto di 39,300 uomini d'infanteria, 18,430 di cavalleria, 11,400 d'artiglieria, 2,800 d'ingegneri, 3,000 del treno, e 70 veterani.

Il numero degli allievi nelle principali scuole militari andrà soggetto nel 1858 ad una sensibile diminuzione. La scuola politecnica manterrà durante quell'anno 260 dei vecchi allievi e 130 nuovi, in luogo dei 340 che ha presentemente e di 170 che avrebbero dovuto ammettersi di nuovi nel 1858. La scuola dello stato maggiore che ora ha 90 allievi sottotenenti, ne avrà soltanto 60 nel 1858. La scuola di St-Cyr che ha ora 800 allievi e 400 nuove ammissioni, non ne avrà che 620 nel 1858 con 300 nuove ammissioni.

Si scrive al *Daily News* da Parigi che avendo l'imperatore fatto un giro in carrozza ai Campi Elisi, alcuni individui della polizia segreta, che tengono sempre dietro a'suoi movimenti in tali occasioni, videro che il legno imperiale era susseguito da un altro nel quale si trovavano tre forestieri, bruni di colore, uno dei quali pareva tenere in mano una pistola. Questa carrozza fu immediatamente circondata e dietro più minuta ispezione risultò infatti che l'arma era un revolver di ottima fabbrica, con sei colpi. Le tre persone furono arrestate, ma risultò che erano signori brasiliani che avevano appena allora comperata la pistola nella bottega del sig. Lepage e si recavano al bersaglio per farne la prova. Questa spiegazione, corroborata dalle circostanze, fu ammessa, e quelle persone rilasciate in libertà con molte scuse.

È comparso ultimamente ad Havre, proveniente da Cowes, il yacht reale *Victoria and Albert* e già si era sparsa la voce che la regina d'Inghilterra stava per sbarcare. Ma ciò non era il caso, ma pare che il capitano dell'yacht, sig. Denman sia stato incaricato di esplorare la profondità delle acque per conoscere i luoghi d'approdo adattati per lo yacht nel caso di una visita che la regina intendesse di fare, e che dicesi avrà luogo nell'anno venturo.

L'imperatore dei francesi durante il suo soggiorno a Biarritz ha visitato per la prima volta il suo podere di recente acquistato nelle Lande, e fu accolto dalla popolazione con grande entusiasmo. Alla stazione di Sabres fu collocato un masso di ferro fuso a livello col suolo, sul quale leggesi l'iscrizione: *Napoléon III est le premier souverain qui ait posé le pied sur cette terre aride, dans le noble but de la fertiliser et de la régénerer.* Alla partenza l'imperatore lasciò 4000 franchi per i poveri delle comuni appartenenti al dominio imperiale, e diverse altre somme per fini di beneficenza, come anche altre distribuzioni di danaro a vecchi soldati, ed altri poveri che gli si avvicinarono.

Le notizie portate dal *Vectis* a Marsiglia presentano gli affari delle Indie sotto un aspetto sempre più serio. Il *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio:

Sir Hugh Weeler fu massacrato con tutta la guarnigione di Cawnpore.

Fra i morti si contano: il brigadiere Jack, il colon. Williams, Lindsay, Prout, sir George Parker ainé, Redman, Supple, Hallway, Reynolds, Froh, Smith, Eckford, Dampster, Jervis e Challvin.

Dopo il generale Havelok diede tre battaglie a Nana Sahib e lo ha sempre battuto prendendogli in rasa campagna undici cannoni e riprendendo Cawnpore e ventisei cannoni di più.

Il 5 luglio fu data una battaglia sanguinosa dinnanzi ad Agra fra la guarnigione di questa piazza e gl'insorti che si erano diretti contro di essa con dei rinforzi che ne avevano elevato la cifra a 10|m. uomini. Le nostre truppe furono obbligate a ritirarsi con una perdita considerevole. Fra gli ufficiali uccisi in questo affare erano il maggiore Thomas, il capitano Doyly ed i luogotenenti Lamb, Ond e Fellowes, e nel servizio civile i signori O'Connor, C. Horn, P. Horn, Curlton, Smith, Jordan, Prendergast, Whillday, Black, Burdbrank, Freeze, Outram, Oldfield e Doedes.

Il 9 reggimento di cavalleria leggera ed il 46 di fanteria indigena si sono ribellati a Sealkote il 9 luglio. Essi hanno massacrato il capitano Bishop, il dott. Graham, il reverendo Hunter colla moglie ed i figli; il brigadiere Brind fu ferito. Il resto degli europei in questa stazione era in sicurezza nel forte.

Il giorno 16 gli insorti erano stati compiutamente disfatti dal generale Nicholson.

A Meerut il generale Hewit era stato privato del comando per la sua inazione.

A Satapoor il coll. Birck, i cristiani Gavins, Snell e Bax erano stati uccisi.

Il 5° fucilieri ed il 9° infanteria leggera erano giunti felicemente a Calcutta.

Qualche inquietudine ebbe luogo nei dintorni di Bombay ma fu repressa. Il reggimento di Guzarate fu minacciato della decimazione.

A Calcutta si patisce la carestia. I viveri sono ad un prezzo esorbitante essendo i raccolti in continuo pericolo di essere distrutti. Le esportazioni sono quasi nulle anche a Bombay; a Madras il 4 p. 0|0 perde il 20 p. 0|0.

— La sessione degli stati generali di Olanda fu chiusa il 26 dal ministro degl'interni con un discorso nel quale sono riandati i più importanti lavori delle camere durante l'ultima sessione e si fa particolare cenno dell'approvazione data dal re alla nuova legge sull'istruzione primaria.

— Un dispaccio telegrafico da Stoccolma nel *Nord* annunzia il ritorno del re Oscar al castello di Tullgarn in istato assai deplorabile di salute.

A Stoccolma scoppiò un violento incendio nella notte del 26, e 30 case nel sobborgo di Soedermalm furono distrutte.

— Lo *Czas* di Cracovia del 26 agosto dà la notizia di concentramenti di truppe russe sui confini austriaci. Sopra questi movimenti si fanno diverse conghietture. Gli uni suppongono una manifestazione in relazione agli affari dei principati danubiani, gli altri li considerano come una dimostrazione sui lavori di fortificazione che il governo austriaco fa intraprendere a Cracovia. Le truppe russe però non sono messe sul piede di guerra.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 31, *sera.*

Marsiglia, 31. È pronunciata la sentenza nel processo d'Orano (Algeria). Il capitano Doineau è stato condannato alla pena di morte. Quattro accusati furono condannati ai lavori forzati a vita. Alcuni altri alla stessa pena da 5 a 20 anni.

Diversi furono assolti.

Credito mobiliare 952
Strade ferrate austriache 655
Strada ferrata Vittorio Emanuele 502
Strade ferrate Lombardo-Veneto 602

N.B. *L'ufficio dell'agenzia Stefani è transferito in via della Zecca, n° 14, piano secondo.*

Borsa di Parigi del 31 *agosto.*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 .		66 95 66 85
4 1|2 p. 0|0 .	93 50 93 25	
Consolid. ingl. .		90 3|4
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	89 75 89 95	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

(COMUNICATO)

Gli operai fabbricanti di nastri al signor Tasca *direttore delle fabbriche riunite.*

Il signor Tasca si è messo in furore contro di noi. Egli ci chiama mentitori e ci minaccia di un processo se non ci ritrattiamo immediatamente. Che uomo terribile è il signor Tasca!

Su via, che cosa abbiamo noi detto? Abbiamo detto che dalla paga dei suoi giornalieri egli ha detratto la paga di un'ora in occasione della visita del signor conte Cavour: e questa è verità, e noi la confermiamo.

Ma e il processo che il signor Tasca ci minaccia?... A fronte di un processo dobbiamo raccoglierci ben bene, perchè col fisco non si scherza, e ponendo in disparte qualche superflua circostanza prima accennata, nell'intento di nulla aggiungere e di nulla diminuire, colla mano sulla coscienza e colla fronte alta noi diciamo al signor Tasca quanto segue:

Sì, signor Tasca carissimo, la storia della detratta paga di un'ora è verità evangelica; sì, nel giorno della visita del conte Cavour allo stabilimento, voi, signor Tasca, mandaste a casa gli operai un'ora prima per comodo vostro; poi, quando si venne a fare i conti, quell'ora che gli operai, per disposizione vostra, non impiegarono, voi la poneste a loro carico, e faceste a tutti una miserabile ritenzione, della quale rimasero attoniti tutti quanti.

Così è, amabilissimo sig. Tasca: e se oraci volete tradurre in giudicio criminale, fatelo presto, fatelo subito; ma noi vi avvertiamo che quella miserabile ritenzione ve la proveremo in faccia con buone testimonianze; poi vi soggiungiamo che sarete condannato nelle spese, e il pubblico dirà: Bravissimo il signor Tasca, gli operai lo hanno a dovere intascato!

Torino, li 20 agosto 1857.

Sottoscritto Vincenzo Barbero.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkò, Genclek e Mohalitch**, esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli.**

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.[mo] sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento.**

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(*Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia*)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate
» 15 1 id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

VENDITA ALL'INCANTO

della casa Gibello con portici a Porta Nuova, in Torino, sul principio delle vie Lagrange e Saluzzo e viale del Re, del reddito di L. 26,500 si espone all'asta pubblica per 290,000 lire.

L'incanto ha luogo mercoledì 10 settembre 1857, ore 11 mattina, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, n. 23).

Gli aspiranti devono depositare prima L. 15,000.

I fatali sono fissati a giorni 15 successivi per fare l'aumento non minore del decimo cui sarà deliberata detta casa, previo il deposito di L. 20,000.

V.-Intend. BENEDETTO OPERTI
R. Notaio.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9 — Genova, dresso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Da vendere

nella Città di Domodossola

Grandioso caseggiato con giardini lungo la strada del Sempione a Porta Briona, composto di tre piani oltre il sotterraneo, e di molte camere per ogni piano, adatto per villeggiatura o pubblico stabilimento.

Se ne terrà asta pubblica in Intra presso la Congregazione di Carità proprietaria il 10 ottobre prossimo sul prezzo di franchi 28,300.

Per più ampie informazioni dirigersi in Intra al notaio Francesco Delorenzi.

Intra, 26 giugno 1857.

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben mobigliate, con cucina, entrata libera e molti comodi, faciente angolo verso piazza d'armi, e vista sulla collina, anche con rilievo dei mobili a condizioni vantaggiose, e pagamento a rate mediante cauzione. Via Gioberti, n. 4, piano 4°.

Dirigersi al gerente dell' *Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, Torino.

M.[ME] CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro. Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Una giovane persona desidera entrare in qualche famiglia sì a Torino che in provincia quale **governante di lingeria.** Dirigersi alla signora Anna Bressi, contrada Belvedere, casa Bonetti, n. 7, piano 2°.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'Acqua non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Da rimettere
all'Ufficio dell'OPINIONE
THE EXPRESS

al prezzo di L. 9 al mese in Torino e di L. 10 20 in Provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 31 *agosto* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0[0	1 aprile	—	—	—	—
1831 »	1 luglio	—	—	—	—
1848 5 0[0	1 marzo	—	—	—	—
1849 »	1 luglio	—	—	90-75	—
1851 »	1 giugno	—	—	—	—
1853 3 0[0	1 luglio	—	—	—	—
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0[0	1 luglio	—	—	—	—
1849 4 0[0	1 aprile	—	—	—	—
1850 4 0[0	1 agosto	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0		—	—	—	—
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		—	—	—	—
» — 5 50 0/0	1 gen.	—	—	—	—
» Città di Genova		—	—	—	—
Cassa generale di Genova		286	—	—	—
Cassa com. ed ind. (n. em.)		—	—	301 300	302-50 30 7.bre
Id. (liber.)		—	—	—	—
Cassa sconto (3.a emiss.)		—	—	272-50	273 30 7.bre
Id. (liber.)		—	—	—	—
Ferr. di Novara	1 luglio	754	761 30 7.bre	758	—
— Obbl.		—	—	—	—
Ferr. di Cuneo	1 aprile	—	570 30 7.bre	—	—
— Obbl. n. em.		260	—	—	—
Ferr. di Pinerolo	1 luglio	—	260 30 7.bre	—	—

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1[4	
Lione	99 85	98 85
Londra	25 22 1[2	24 92 1[2
Milano		
Parigi	99 85	98 85
Torino *sconto*	7 0[0	
Genova *sconto*	7 0[0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 06
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	p. 0[00 2 50	1

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 50 pom

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3,15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom.

Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 40 ant. — 2, 7 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 5 45, pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 30, 8 25, 10 50 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 5 45, 8 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 50 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.